

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Il capo dello Stato ha pronunciato un discorso «dalla parte del popolo»: sottolineati il malessere sociale e l'esigenza di aumentare i salari

E ha chiesto risposte immediate per la piaga dei morti sul lavoro, per il caos rifiuti. E l'invito fermo a fare le riforme, in Parlamento

Napolitano chiede rispetto per «i sacrifici» degli italiani

di Vincenzo Vasile / Roma



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella diretta televisiva a reti unificate del messaggio di fine anno. Foto Ansa

Sulla scrivania ha la copia anastatica della Costituzione del 1948 su cui da sessanta anni nei saloni del Quirinale giurano i governi della Repubblica; e libri di Calamandrei, Croce, Einaudi assieme all'orologio da tasca di un ferroviere morto sul lavoro donatogli dalla vedova. Giorgio Napolitano rivolge a 13 milioni di telespettatori il suo secondo saluto di fine anno a reti unificate. Esprime alcuni concetti non scontati: la fiducia in un Paese che - non può dirsi, non è «in declino»; l'incitamento a «essere più esigenti verso noi stessi»; il richiamo alle forze politiche a non perdere l'occasione delle «indispensabili» riforme, elettorale e istituzionali; l'invito a trovare «soluzioni» alle ragioni più concrete e immediate di «malessere sociale», vale a dire la questione salariale e del costo della vita, i «seri sacrifici» compiuti dalle famiglie, mai abbastanza «riconosciuti», e il dramma atroce delle morti sul lavoro.

NO AL DECLINO - «Non c'è da abbandonarsi alla sfiducia, ma da proporre, decidere, operare» perché «molti e diversi sono comunque i fatti che smentiscono le rappresentazioni di un'Italia in declino». Napolitano si riferisce a una recente intervista rilasciata a La Stampa dell'ex ministro laburista Peter Mandelson, molto duro e tranchant sulla nostra tendenza all'autoflagellazione e sulle rappresentazioni «caricaturali» della realtà italiana da parte del New York Times, e ottimista sulla possibilità di battere tendenze negative, perché - come dice l'ex consigliere di Tony Blair «con la qualità, voi italiani vincerete sempre». Napolitano lo riecheggia: «Un autorevole osservatore straniero, e ce ne sono di attenti e non malevoli, ha di recente indicato un punto di forza del nostro paese in particolare, la chiave del forte successo, in questo periodo, delle nostre esportazioni, nella cultura della creatività, che deve far considerare grande il potenziale delle nostre imprese e del nostro lavoro». «In questo anno ho visto, dal Sud al Nord aspetti eloquenti dell'Italia che vuole crescere, divenire più moderna e più giusta, e che sa come per non perdere terreno in Europa e nel mondo debba vincere competizioni e sfide difficili. È necessario, dunque, «valorizzare e incoraggiare dovunque nel Paese il dinamismo»; e nello stesso tempo «possiamo avere più fiducia in noi stessi ma dobbiamo essere più esigenti verso noi stessi».

RIFORME - «È indispensabile che si adottino alcune riforme in campo istituzionale e che si crei un nuovo, più costruttivo clima politico, fondato su una effettiva legittimazione reciproca»: Napolitano ripete in questo modo un'idea-forza presente nei suoi interventi sin dai primi passi del settennato. Ag-

APPREZZAMENTO per le parole di Napolitano viene espresso sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Unico distinguo, nel centrosinistra, è quello del

Pdci, con Oliviero Diliberto che fa sapere di non essere d'accordo con l'appello alla condivisione delle responsabilità sulle riforme

(«i confini tra destra e sinistra devono rimanere tracciati»), mentre per il centrodestra arriva dalla Lega un duro attacco al capo dello Stato: «Che delusione», dice Roberto Calderoli definendo il discorso di fine anno «un film trito e ritrito» e il presidente della Repubblica «il parruccone di turno, simbolo di un Paese parruccone». Ma sono parole isolate, nel complesso del panorama politico. Commenti positivi per l'invito del Quirinale a procedere speditamente nel cammino delle riforme arrivano innanzitutto dal pre-

sidente del Consiglio Romano Prodi e dal segretario del Partito democratico Walter Veltroni. «Sono state parole belle di incoraggiamento, sono le parole di cui avevamo bisogno, per questo l'ho ringraziato di cuore», fa sapere il capo del governo la mattina dopo il discorso di fine anno. Il premier dice anche di condividere gli obiettivi elencati da Napolitano relativi a salari e stipendi. «È proprio il compito che il governo si è preso e che ho esposto nella conferenza di fine anno. Ma ancora più importante è questo senso

di essere un Paese unito, solidale tra nord e sud, lavorare insieme per cambiare l'Italia. Questo è il vero messaggio che tutti noi abbiamo appreso con gioia». Spiega Prodi, riguardo l'appello relativo alle riforme, che «quello che ha detto Napolitano è la posizione del governo: fare ogni sforzo perché le riforme abbiano successo». Anche Veltroni apprezza non solo il fatto che dal Quirinale sia arrivato «un messaggio di fiducia per un Paese che ha dentro di sé risorse enormi», ma in particolare il passaggio di Napolitano sulle ri-

forme necessarie all'Italia: «Ha detto che per fare questo ci vuole un clima di dialogo e ha apprezzato lo sforzo che noi stiamo facendo, ed io tra questi, per poter creare in questo Paese quel clima che non c'è da molti anni, dentro il quale sia possibile avere un confronto di idee e di programmi, ma anche una convergenza nella scrittura delle regole del gioco. Mi auguro che ci sia senso di responsabilità da parte di tutti e che l'appello del presidente della Repubblica venga ascoltato».

Nella Cdl parole di apprezzamento vediamo abbastanza perseguiti e tradotti in atto». **LAVORO** - E quei principi costituzionali non abbastanza perseguiti parlano dell'attualità quotidiana, del malessere sociale. Che ha radici precise: «Il malessere sociale è qui, ed è nell'incertezza del lavoro, in special modo nella difficoltà, ancora per troppi giovani nel Sud, a trovare lavoro, nonostante la netta diminuzione del tasso nazionale di disoccupazione». E ancora: «Il malessere è nella insufficiente tutela del lavoro, della vita sul lavoro. Questo è stato e rimane un mio assillo» e l'incidente nello stabilimento della Thyssenkrupp a Torino è stato una «vera e propria inaudita strage». Occorrono soluzioni a questa generale situazione di sofferenza. «C'è da proporre soluzioni innanzitutto di fronte all'allarme per l'aumento del costo della vita, che la parte più povera e disagiata della popolazione può sempre meno reggere e un'altra parte delle famiglie, che conta solo su retribuzioni e redditi insufficienti, regge a costo di seri sacrifici, mai abbastanza riconosciuti». E occorre anche dire che «l'indirizzo di pari opportunità, in

La fiducia nel Paese l'incitamento a «essere più esigenti verso noi stessi»

primo luogo tra uomo e donna, si è venuto solo parzialmente attuando».

ESIGENTI CON SE STESSI - Ma «grande è anche il potenziale umano e morale dell'Italia», osserva Napolitano, ricordando «la splendida rete di solidarietà» che esiste, che ha visto attorno ai disabili, per esempio. «Possiamo avere più fiducia in noi stessi, ma dobbiamo essere più esigenti verso noi stessi». I cittadini devono dare prove di senso civico, di consapevolezza dell'interesse generale, perché «ci sono realtà e responsabilità che non possono ridursi alla sfera della politica». E in primo luogo combattere i particolarismi, pensare al bene generale: contro la mafia, per esempio sono stati inferti duri colpi. Merito delle forze dell'ordine. E altrettanto meritoria è stata la rivolta degli imprenditori siciliani contro il pizzo. È «interesse generale» tutelare, poi, ambiente e territorio. E di fronte a un'immigrazione «in rapida crescita» che crea problemi, bisogna affrontarli liberandosi «dalle paure che non fanno ragionare e dai particolarismi che non fanno decidere». Agli immigrati si deve chiedere il rispetto delle nostre leggi, ma non si può attuare una «minaccia inammissibile di violazione della libertà di culto».

L'INTERESSE GENERALE - E la sua Campania dove i rifiuti sono tornati a invadere le strade, determinando una situazione «sempre più allarmante» costituisce un altro esempio delle «paure irragionevoli e dei particolarismi politici e localistici che emergono in troppi casi», e impediscono di decidere. Con grave danno per «le condizioni e per l'immagine di una città e di una regione nelle quali invece non mancano energie positive, realtà nuove e iniziative di qualità». E sui rapporti con la magistratura è vero pure che «l'interesse generale esige rispetto reciproco tra le istituzioni, ancora una volta, e più che mai, rispetto ed equilibrio tra politica e magistratura, fiducia in tutte le istituzioni di garanzia».

Prodi plaude: «Le parole di cui avevamo bisogno»

Ampi attestati di stima per il Colle. A parte Diliberto e la Lega. E Berlusconi: gli italiani vogliono il governo a casa

/ Roma

APPREZZAMENTO per le parole di Napolitano viene espresso sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Unico distinguo, nel centrosinistra, è quello del

Pdci, con Oliviero Diliberto che fa sapere di non essere d'accordo con l'appello alla condivisione delle responsabilità sulle riforme

(«i confini tra destra e sinistra devono rimanere tracciati»), mentre per il centrodestra arriva dalla Lega un duro attacco al capo dello Stato: «Che delusione», dice Roberto Calderoli definendo il discorso di fine anno «un film trito e ritrito» e il presidente della Repubblica «il parruccone di turno, simbolo di un Paese parruccone». Ma sono parole isolate, nel complesso del panorama politico. Commenti positivi per l'invito del Quirinale a procedere speditamente nel cammino delle riforme arrivano innanzitutto dal pre-

sidente del Consiglio Romano Prodi e dal segretario del Partito democratico Walter Veltroni. «Sono state parole belle di incoraggiamento, sono le parole di cui avevamo bisogno, per questo l'ho ringraziato di cuore», fa sapere il capo del governo la mattina dopo il discorso di fine anno. Il premier dice anche di condividere gli obiettivi elencati da Napolitano relativi a salari e stipendi. «È proprio il compito che il governo si è preso e che ho esposto nella conferenza di fine anno. Ma ancora più importante è questo senso

di essere un Paese unito, solidale tra nord e sud, lavorare insieme per cambiare l'Italia. Questo è il vero messaggio che tutti noi abbiamo appreso con gioia». Spiega Prodi, riguardo l'appello relativo alle riforme, che «quello che ha detto Napolitano è la posizione del governo: fare ogni sforzo perché le riforme abbiano successo». Anche Veltroni apprezza non solo il fatto che dal Quirinale sia arrivato «un messaggio di fiducia per un Paese che ha dentro di sé risorse enormi», ma in particolare il passaggio di Napolitano sulle ri-

forme necessarie all'Italia: «Ha detto che per fare questo ci vuole un clima di dialogo e ha apprezzato lo sforzo che noi stiamo facendo, ed io tra questi, per poter creare in questo Paese quel clima che non c'è da molti anni, dentro il quale sia possibile avere un confronto di idee e di programmi, ma anche una convergenza nella scrittura delle regole del gioco. Mi auguro che ci sia senso di responsabilità da parte di tutti e che l'appello del presidente della Repubblica venga ascoltato».

Nella Cdl parole di apprezzamento vengono espresse sia dall'Udc che da An (Gianfranco Fini giudica il discorso «ineccepibile in cui, per equilibrio e saggezza, si possono riconoscere tutti gli italiani degni di tale nome»). Commenti positivi arrivano anche da Forza Italia, che però parte dal discorso di fine anno per arrivare ad attaccare Prodi. Dice Silvio Berlusconi citando al Tg4 sondaggi di cui è in possesso lui che il Popolo della libertà è al 40% e che «voltare pagina è quanto si augura la stragrande maggioranza degli italiani».

L'INTERVISTA NICOLA LATORRE Il vicecapogruppo Pd al Senato accoglie l'invito del Colle. E a Dini dice: non è da moderati mandare ultimatum

«Il premier penserà ai salari, le Camere alle riforme...»

di Federica Fantozzi / Roma

Riforme irrinunciabili, ma anche carovita, sicurezza sul lavoro, immigrazione, recupero del dinamismo. Senatore Nicola Latorre, come le è sembrato il discorso presidenziale di fine anno?

«La parte sulle riforme è il cuore politico, ma l'intero discorso è stato uno dei più significativi degli ultimi anni. Ha interpretato in modo efficace il sentimento di un grande Paese con potenzialità maggiori di quelle che immaginiamo ma con il bisogno di ritrovare fiducia nel futuro. È questo il tema del discorso di Napolitano».

Reagire al declino. Senza



generale troppo spesso rimosso dallo scontro politico italiano. Nel confronto pure aspro la politica sia «costruttiva».

Riforme utili alla collettività e non a singoli, partiti e corporazioni. In Italia è possibile?

«Direi che è imprescindibile. Per recuperare competitività, abbassare i prezzi, offrire un futuro ai giovani, servono riforme. L'adeguamento del siste-

ma istituzionale non si può rinviare ma in un contesto più generale. Come tassello di un sistema economico e sociale finalmente moderno».

Programma ambizioso. Napolitano sottolinea la centralità del Parlamento sulle riforme «da non perdere». Saprete perseguire interessi non di parte?

«La legge elettorale deve essere funzionale a questo scopo. E lo spiraglio del dialogo che si riapre tra i poli è preziosissimo anche sul piano simbolico: sprecarlo, farebbe pagare un prezzo altissimo al Paese. Se ne deve fare carico l'intero Parlamento: non la maggioranza contro l'opposizione bensì tutte le forze politiche».

Qual è la prossima tappa, tenendo

presente che l'incognita referendum potrebbe rendere i tempi strettissimi?

«Il Senato segua la strada aperta dalla Camera. La Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama deve varare subito un testo base sulla legge elettorale da consegnare all'aula per la discussione. Come ha fatto la medesima commissione a Montecitorio con la bozza sulle riforme costituzionali».

Il Senato impegnato sulla riforma elettorale, la Camera su quella costituzionale. Per accelerare?

«E per dare il senso di un Parlamento interamente mobilitato sul punto».

Secondo il Quirinale si vedrà in aula se la continuità dell'azione di

governo e l'esito delle riforme possono coesistere o collidere. Significa che il Colle non firmerà cambiali in bianco?

«Io credo che governo e maggioranza alla ripresa dovranno concentrarsi sui temi posti da Prodi: crescita, salari, rilancio dell'azione di Palazzo Chigi. Le riforme sono un tema parlamentare e sbaglia chi lega ad esso le sorti del quadro politico».

Insomma il messaggio di Napolitano non ha destinatari particolari?

«Non mi sembra, era il discorso appassionato di un capo dello Stato che vuole aiutare la politica sollecitando la senza debordare dal suo ruolo».

Vede il clima per portare a casa il

fatidico interesse generale?

«Vedo tutte le condizioni perché questo clima si possa sviluppare. È chiaro che se poi si antepongono gli interessi particolari, la missione diventa impossibile».

È il caso di Dini? Ripete che se il suo mini-programma non viene accettato integralmente staccherà la spina.

«I quesiti posti da Dini meritano attenzione, molti sono già al centro del dibattito. Ma se tutti coloro che animano una maggioranza affrontassero i passaggi cruciali dicendo "o mi dite sì o mene vado" sarebbe una catastrofe. Non è l'atteggiamento più consigliabile, tantomeno per un moderato».